

Salute e disabilità

Nel presente capitolo si focalizzerà l'attenzione sul tema dell'integrazione scolastica ed universitaria delle persone con disabilità. Ricordiamo, a tal proposito, che la convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) per i diritti delle persone con disabilità, sottoscritta dall'Italia nel 2007, sancisce che "... gli Stati riconoscono il diritto all'istruzione delle persone con disabilità. Allo scopo di realizzare tale diritto senza discriminazioni e su base di pari opportunità, gli Stati garantiscono un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli...". La convenzione è il punto di arrivo di un lungo processo teso ad integrare, pienamente, le persone con disabilità nella società. Dal punto di vista normativo, l'Italia è stata tra i primi Paesi ad emanare leggi che favorissero l'integrazione scolastica delle persone con disabilità. Il tema dell'integrazione scolastica rientra nel concetto generale di benessere fisico, psichico e sociale, così come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), a maggior ragione per alcune tipologie di disabilità per le quali l'educazione scolastica rientra nel progetto riabilitativo teso a migliorarne l'attività e la partecipazione nella vita sociale.

A partire dagli anni Settanta si assiste, a livello normativo, ad un graduale passaggio dal concetto di inserimento a quello di integrazione degli alunni con disabilità nella scuola statale. A oltre 30 anni dall'emanazione della Legge n. 577/1977, che ha dato avvio al processo di integrazione dei ragazzi con disabilità nelle scuole statali, si può affermare che i risultati conseguiti mostrano livelli elevati di inserimento, nel senso che sono aumentati considerevolmente gli iscritti con disabilità. L'integrazione scolastica, però, è un concetto che va al di là del mero aumento di iscritti nelle scuole.

Una misura del livello di integrazione scolastica potrebbe essere fatta a partire da indicatori che: descrivano sia le risorse umane messe in campo e sia la presenza di strutture scolastiche adeguate; forniscano informazioni sui livelli di attuazione di tutte le procedure amministrative previste; permettano la verifica sia degli obiettivi stabiliti all'inizio del percorso scolastico e sia la rispondenza degli interventi ai bisogni dei singoli e che, infine, consentano il monitoraggio dei costi.

I dati attualmente disponibili riguardano, prevalentemente, la presenza di alunni con disabilità nelle scuole, ma ci si sta muovendo, attraverso nuovi flussi informativi nazionali, anche verso la copertura di quei vuoti informativi necessari per una corretta descrizione dei livelli di inclusione scolastica degli alunni con disabilità.

Nel corso del capitolo verranno presentati, oltre ad indicatori relativi alla presenza delle persone con disabilità nella scuola e nell'Università, anche indicatori volti a caratterizzare meglio sia i bisogni specifici della popolazione scolastica con disabilità nella scuola primaria e secondaria di I grado e sia l'ambiente scolastico nel quale l'alunno è inserito. Tale ambiente sembra, ancora oggi, rappresentare una barriera all'integrazione scolastica della popolazione oggetto di studio. I dati presentati evidenziano, infatti, che un'area sulla quale bisognerebbe investire molto risulta essere quella che attiene le strutture scolastiche. Sono poche, in realtà, le scuole nelle quali si rileva il superamento delle barriere architettoniche quali, ad esempio, la presenza di bagni accessibili agli alunni con disabilità, di apparecchiature funzionali agli spostamenti o di accessori per gli allievi con specifiche minorazioni (ipovedenti ed udollesi).

L'Italia, pur avendo raggiunto importanti risultati sul versante dell'inclusione scolastica, sembra avere ancora una lunga strada da percorrere al fine di migliorare e rendere più efficiente il sistema. In quest'ottica appare necessario monitorare costantemente le politiche sociali a favore delle persone con disabilità verificando i risultati prodotti dall'applicazione di tali normative, il tutto con il fine di rispondere, con forte competenza, ai bisogni complessivi anche dei giovani con disabilità.

Il capitolo sarà, infine, corredato con un aggiornamento dei dati sui beneficiari delle pensioni per le persone con disabilità con il duplice obiettivo di evidenziare i percettori di prestazioni monetarie, minori di 18 anni, e di analizzare l'andamento nel tempo dell'accesso e della spesa complessiva relative a questo tipo di prestazioni. L'analisi del trend temporale ha evidenziato un incremento del 62% del numero di beneficiari di pensioni di invalidità civile e solo del 28% in termini di importo medio annuo.

Servizi per le persone con disabilità nell'era del federalismo

Nel nostro Paese, la tutela della salute è garantita dall'art. n. 32 della Costituzione ed il momento fondamentale di attuazione di tale articolo è da ricondursi alla Legge n. 833/1978 che istituisce il Servizio Sanitario Nazionale. Negli ultimi anni, ed in particolare a partire dalla modifica del Titolo V della Costituzione del 2001, la gestione della sanità è stata affidata alle singole regioni, pur conservando lo Stato centrale le competenze per la garanzia dei "Livelli Essenziali di Assistenza" a tutti i cittadini. Nell'era del federalismo si osserva una profonda e progressiva disparità di trattamento in tema di offerta sanitaria tra le persone che risiedono nelle regioni più povere e quelle che risiedono nelle regioni economicamente più avanzate. L'effetto di tale disparità si amplifica nelle fasce più deboli della popolazione per le quali, l'intervento sanitario, si integra con quello sociale. Le persone anziane e le persone con disabilità sono le categorie che, proprio per le loro particolari condizioni, hanno bisogno di un'assistenza continua.

A favore delle persone con disabilità, la Legge n. 328/2000 prevedeva l'erogazione di "...prestazioni di aiuto e sostegno domiciliare, anche con benefici di carattere economico, in particolare per le famiglie che assumono compiti di accoglienza, di cura dei disabili fisici, psichici e sensoriali e di altre persone in difficoltà, di minori in affidamento, di anziani...".

A tal proposito, le Regioni e le Province Autonome, hanno previsto l'erogazione di contributi, anche se con tempi e modalità molto diverse (Monitor 2003). In assenza di politiche nazionali e di risorse specifiche relative alle cure di lunga durata, le Regioni hanno previsto alcuni interventi in materia, introducendo contributi per la non autosufficienza in diverse forme:

- 1) contributi economici alle famiglie che accudiscono anziani non autosufficienti;
- 2) *voucher* socio-sanitari;
- 3) fondo per la non autosufficienza;
- 4) assegno di cura.

I criteri di definizione di non autosufficienza utilizzati dalle singole Regioni sono, purtroppo, molto eterogenei e spesso le normative regionali lasciano libero arbitrio ai comuni, alle Aziende Sanitarie Locali (ASL) ed alle Unità di Valutazione (siano esse Geriatriche, Multidisciplinari o dell'*Handicap*) nella determinazione dei parametri utilizzati per individuare una persona non autosufficiente. Ciò, si traduce in una rilevante eterogeneità di strumenti valutativi utilizzati e di prestazioni erogate.

Nell'ottica della ripartizione delle competenze, la gestione dei servizi sociali pubblici è sempre più demandata alle Istituzioni comunali. Le politiche di *welfare* delle amministrazioni comunali presentano notevoli elementi di variabilità sul territorio. I dati a disposizione non permettono di fare un confronto tra la situazione prima e dopo l'attuazione del federalismo, ma consentono di descrivere l'eterogeneità territoriale dei sistemi stessi.

La spesa pro capite per le persone con disabilità, riferita a coloro che vivono in famiglia o nelle residenze assistenziali dei comuni nel 2003, è stata di circa 1.569 € (Rapporto Osservasalute 2006, pagg. 173-174) ed è cresciuta fino a 2.184 € nel 2006 (Rapporto Osservasalute 2009, pagg. 176-177). I valori sono molto variabili sul territorio. La spesa più alta si riscontra nei comuni del Nord-Est con un valore che nel 2003 era pari a circa 3.761 € e nel 2006 saliva a 4.924 € pro capite, dato che risente, però, dell'inclusione della spesa per le pensioni di invalidità della PA di Bolzano. Nel Nord-Ovest la spesa pro capite nel 2003 era di 1.892 € ed arrivava a 2.852 € nel 2006. Nei comuni del Centro, il valore di spesa pro capite nel 2003, si attestava a 1.751 €, arrivando a 2.456 € nel 2006. Nel Mezzogiorno i valori sono decisamente più bassi: il Sud dedicava, nel 2003, a tale tipo di assistenza 419 € pro capite ed arrivava a 500 € nel 2006. Nelle Isole l'aumento, tra il 2003 ed il 2006, è stato, invece, ben più consistente: da 910 € a 1.740 €. Emerge, pertanto, un forte divario territoriale: i comuni del Nord-Est hanno una spesa media pro capite quadruplicata rispetto ai comuni del Sud. I comuni italiani destinavano, nel 2003, quasi il 21%, corrispondente a 1,08 miliardi di euro, del totale della spesa per interventi e servizi sociali a favore delle persone con disabilità, quota che rimaneva stabile nel 2006 dove, però, l'aumento della spesa generale permetteva ai comuni una disponibilità di 1,2 miliardi di euro.

I forti divari territoriali, che si riscontrano sulla spesa pro capite, si attenuano quando si considera la quota di spesa destinata alle persone con disabilità rispetto alla spesa totale dei comuni. Ciò evidenzia il fatto che, i comuni del Sud, hanno un deficit di potenzialità di spesa complessiva. I divari territoriali non riguardano solo l'entità della spesa, ma anche la tipologia di servizio erogato: al Nord si privilegia l'erogazione di servizi alla persona, mentre il Sud predilige i trasferimenti monetari.

Va detto che i criteri con i quali viene definito questo tipo di spesa possono non essere omogenei tra le diverse realtà e, quindi, non rispecchiare in maniera fedele l'effettiva destinazione di risorse economiche da parte dei comuni per il sostegno delle persone con disabilità o anziane.

Questo è il quadro che si proponeva, in una fase di capacità di spesa crescente da parte dei comuni, per il *welfare* ed, in particolare, per l'assistenza alle persone con disabilità. Nella manovra finanziaria di previsione, decretata il 31 maggio 2010, si richiedono ai comuni enormi sacrifici: il risparmio previsto è di oltre 3 miliardi di

euro nel 2011 e, altrettanti, nel 2012. Tutto ciò, inevitabilmente, avrà un impatto negativo sulla qualità e sulla quantità dei servizi erogati dai comuni, in quanto, così come hanno evidenziato i dati sopra riportati, già nel 2006 il territorio era difficilmente in grado di fornire, attraverso l'erogazione di servizi e trasferimenti monetari, un'adeguata risposta ai bisogni di continuità di cura di persone anziane o con disabilità. La prospettiva è che, anche nelle aree in cui i servizi sono erogati con più regolarità, si dovrà far fronte a carenze di fondi tali per cui il livello di assistenza delle persone con disabilità non potrà che risentirne, mentre nelle aree già carenti si potrà fare affidamento esclusivamente alla rete di aiuto informale, che già si fa carico della maggior parte delle attività di cura, accudimento e aiuto.

Riferimenti bibliografici

(1) Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali, Monitor. Elementi di analisi e osservazione del sistema salute, n. 4 marzo-aprile 2003.

Alunni con disabilità nelle scuole statali

Significato. Fornisce a livello regionale l'andamento temporale relativo all'inserimento degli alunni con

disabilità nelle scuole statali, in relazione anche al numero totale degli iscritti.

Alunni con disabilità nelle scuole statali

Validità e limiti. I dati presentati riguardano, esclusivamente, l'inserimento delle persone con disabilità nelle scuole, ossia la presenza di alunni con disabilità, e non permettono in alcun modo di valutare i livelli e la qualità dell'integrazione scolastica. I dati si riferiscono solo ai giovani con disabilità presenti nelle scuole e non permettono di valutare coloro che sfuggono al sistema scolastico.

Nell'analisi della serie storica dei dati bisogna tener presente che la Legge n. 9/1999 sull'elevamento di 2 anni della scuola dell'obbligo, ha provocato un aumento della presenza degli alunni con disabilità. Inoltre, bisogna tenere presente che le scuole della Valle d'Aosta e quelle delle Province Autonome di Trento e Bolzano non sono statali, in quanto è la Regione ad avere competenza in materia di istruzione. Per questo motivo non sono presenti nella Tabella 1 riportata nella "Descrizione dei risultati".

Valore di riferimento/Benchmark. Non è possibile individuare un valore standard di riferimento.

Descrizione dei risultati

I dati analizzati mostrano elevati livelli di inserimento dei ragazzi con disabilità nelle scuole statali. Infatti, l'andamento dei dati retrospettivi, riferiti ad oltre un decennio, evidenzia un costante aumento del numero di studenti con disabilità. Tale aumento evidenzia una maggiore capacità di accoglienza da parte del sistema scuola anche se nulla si può dire sulla qualità dell'inserimento.

Nell'arco di 10 anni c'è stato un incremento degli alunni con disabilità presenti nella scuola di ogni ordine e grado del 54%, mentre per il totale degli alunni non si riscontra alcuna variazione. Per quanto riguarda gli alunni con disabilità si passa da 113.289 presenti nell'anno scolastico 1997/98 ai 174.404 presenti nell'anno scolastico 2007/08 (Tabella 1). Il totale degli alunni, invece, passa da 7 milioni e 706.937 nel 1997/98 a 7 milioni e 708.241 nel 2007/08. L'incremento del numero di alunni con disabilità, nel decennio in questione, è stato massimo in Lombardia e nelle Marche (rispettivamente +91,8% e +83,4%), mentre in altre regioni come Basilicata, Calabria e Sardegna è stato più contenuto (attorno al 15%).

Se si analizzano i dati per ordine scolastico a livello nazionale (1) l'incremento relativo percentuale, nel periodo 1997/98-2007/08, è per la scuola primaria pari al 37,7%, per la scuola secondaria di I grado del 28,1%, mentre per la scuola secondaria di II grado raggiunge il punto massimo con il 209,6%.

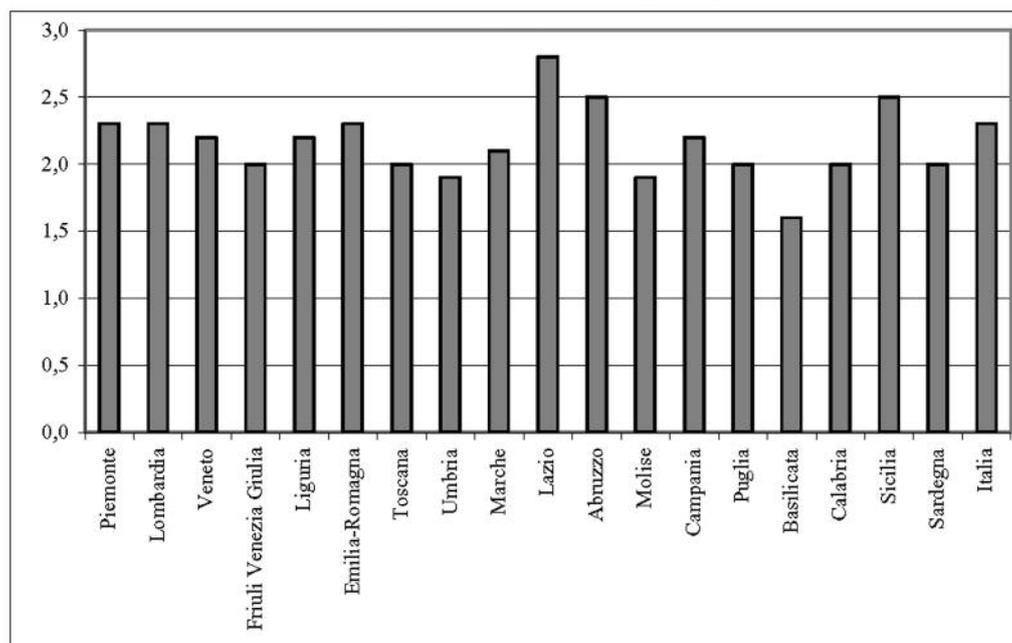
Dall'analisi delle percentuali degli alunni con disabilità sul totale degli alunni presenti nelle scuole statali si riscontra, invece, una minore variabilità territoriale (Grafico 1). Si passa da un minimo della Basilicata (1,6% sul totale degli alunni iscritti) al massimo del Lazio (2,8%). Al di là dell'effettiva variabilità territoriale della presenza di alunni con disabilità, una parte delle differenze regionali può essere imputata alla diversità degli strumenti e dei criteri di certificazioni della disabilità presenti sul territorio.

Tabella 1 - Alunni con disabilità e totali nelle scuole statali per regione - Anni scolastici 1997/98, 2001/02 e 2007/08

Regioni	1997/98		2001/02		2007/08	
	Alunni con disabilità	Totale alunni	Alunni con disabilità	Totale alunni	Alunni con disabilità	Totale alunni
Piemonte	7.196	461.833	8.817	472.669	11.503	506.089
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste*	-	-	-	-	-	-
Lombardia	13.242	970.227	17.029	1.003.673	25.397	1.082.072
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-	-
Bolzano-Bozen*	-	-	-	-	-	-
Trento*	-	-	-	-	-	-
Veneto	7.473	503.660	8.969	515.489	12.266	568.852
Friuli Venezia Giulia	1.866	124.417	2.206	125.921	2.707	138.667
Liguria	2.706	151.206	3.191	157.430	3.713	166.542
Emilia-Romagna	6.353	389.059	7.957	410.541	11.216	477.573
Toscana	4.868	395.247	5.794	401.151	8.615	437.554
Umbria	1.294	107.973	1.601	108.418	2.176	113.668
Marche	2.434	195.901	2.899	198.819	4.464	211.368
Lazio	11.947	689.044	14.183	694.936	20.049	704.738
Abruzzo	3.266	195.588	3.579	188.990	4.532	182.253
Molise	650	52.797	719	50.014	862	45.983
Campania	15.739	1.041.978	17.187	1.025.459	21.422	972.658
Puglia	10.345	706.202	11.153	689.171	13.077	658.690
Basilicata	1.296	109.996	1.390	102.633	1.491	93.312
Calabria	5.496	373.665	5.974	354.228	6.278	318.390
Sicilia	13.255	857.694	15.561	858.172	20.221	805.992
Sardegna	3.863	271.623	4.193	250.263	4.415	223.840
Italia	113.289	7.706.937	132.402	7.607.977	174.404	7.708.241

*Le scuole della Valle d'Aosta e delle Province Autonome di Bolzano e Trento non sono statali, in quanto è la Regione ad avere competenza in materia di istruzione.

Fonte dei dati: Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (SIMPI). Anni vari.

Grafico 1 - Percentuale di alunni con disabilità nelle scuole statali per regione - Anno scolastico 2007/08

Fonte dei dati: Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (SIMPI). Anno scolastico 2007/08.

Riferimenti bibliografici

(1) www.disabilitaincifre.it.

Alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di I grado, statali e non statali, per tipologia di disabilità

Significato. L'indicatore permette di descrivere in modo più puntuale la diversità dei bisogni presenti

nella popolazione scolastica.

Percentuale di alunni per tipologia di disabilità

$$\frac{\text{Numeratore}}{\text{Denominatore}} = \frac{\text{Alunni con la tipologia di disabilità } x}{\text{Totale alunni con disabilità}} \times 100$$

Validità e limiti. La classificazione adottata nell'indagine, rispetto a quella prevista dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), permette di descrivere in modo più dettagliato la popolazione scolastica caratterizzando meglio il 95% della popolazione con disabilità che prima era attribuita alla categoria "psicofisica". La nuova classificazione è stata adottata dal MIUR a partire dalle rilevazioni ministeriali relative all'anno scolastico 2009/10.

La tipologia di disabilità attribuita allo studente è quella prevalente, selezionata considerando quella più impegnativa per la scuola. La tipologia non corrisponde, necessariamente, a quella certificata.

Valore di riferimento/Benchmark. Non è possibile individuare un valore standard di riferimento.

Descrizione dei risultati

La tipologia di disabilità prevalente nella popolazione scolastica è quella intellettiva che incide, per una percentuale superiore al 70%, in entrambi gli ordini scolastici considerati. Tale tipologia di disabilità rappresenta, ovviamente, anche quella più impegnativa dal punto di vista scolastico. Elevata è anche la presenza su tutto il territorio nazionale di alunni con problemi di apprendimento, problemi psichiatrici precoci o con tipologie di disabilità diverse da quelle rilevate singolarmente.

Per quanto concerne la scuola primaria, la Calabria (11,87%) è la regione con la percentuale maggiore di alunni con disabilità di tipo motorio, il Friuli Venezia Giulia (81,48%) quella con alunni con disabilità di tipo intellettiva, mentre la Valle d'Aosta (32,08%) presenta la percentuale più elevata di alunni con una tipologia di disabilità diversa dalle principali e classificata nella categoria "altro".

Tabella 1 - Percentuale di alunni per tipologia di disabilità nelle scuole primarie e secondarie di I grado, statali e non statali, per regione - Anno scolastico 2008/09

Regioni	Scuola primaria					Scuola secondaria di I grado				
	Visiva	Auditiva	Motoria	Intellettiva	Altro*	Visiva	Auditiva	Motoria	Intellettiva	Altro*
Piemonte	1,48	2,43	6,75	71,86	17,48	1,04	2,33	4,55	80,60	11,47
Valle d'Aosta	1,89	3,77	7,55	54,72	32,08	1,27	1,27	6,33	72,15	18,99
Lombardia	1,29	2,45	5,01	75,77	15,49	0,86	2,45	3,41	79,52	13,76
Trentino-Alto Adige	2,76	2,01	4,52	70,60	20,10	1,67	1,67	2,38	68,10	26,19
<i> Bolzano-Bozen</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
<i> Trento</i>	<i>2,76</i>	<i>2,01</i>	<i>4,52</i>	<i>70,60</i>	<i>20,10</i>	<i>1,67</i>	<i>1,67</i>	<i>2,38</i>	<i>68,10</i>	<i>26,19</i>
Veneto	1,69	2,90	5,63	71,92	17,86	1,41	3,01	3,81	75,44	16,32
Friuli Venezia Giulia	1,15	3,44	4,59	81,48	9,34	1,76	3,51	3,22	83,31	8,20
Liguria	2,80	3,08	5,14	72,27	16,71	1,00	2,50	4,37	78,03	14,11
Emilia-Romagna	1,32	4,91	5,73	66,54	21,51	1,16	2,64	4,34	72,90	18,96
Toscana	1,49	3,08	7,49	72,41	15,53	1,57	2,60	5,53	79,60	10,69
Umbria	6,89	4,00	6,44	64,44	18,22	1,98	3,52	7,03	72,09	15,38
Marche	2,48	3,57	7,06	74,55	12,34	1,42	2,28	4,46	78,18	13,66
Lazio	2,02	3,16	6,65	63,23	24,94	1,71	2,92	4,94	66,54	23,89
Abruzzo	2,60	3,46	6,64	65,35	21,94	1,45	1,90	6,14	66,41	24,11
Molise	2,81	1,12	9,55	70,22	16,29	1,92	2,56	5,13	71,79	18,59
Campania	1,96	3,78	7,66	70,96	15,64	1,07	3,23	5,48	79,64	10,58
Puglia	1,88	3,64	8,04	74,46	11,98	1,93	3,50	6,57	79,39	8,62
Basilicata	1,58	3,95	6,72	71,94	15,81	1,80	5,86	4,05	75,68	12,61
Calabria	2,20	3,30	11,87	65,48	17,14	1,74	3,48	5,32	70,21	19,25
Sicilia	1,73	3,12	8,10	76,08	10,96	1,47	3,38	6,20	81,68	7,27
Sardegna	1,52	3,05	5,97	77,13	12,33	1,48	2,71	2,09	88,56	5,17
Italia	1,79	3,21	6,66	71,47	16,87	1,34	2,87	4,76	76,91	14,12

*Alunni che hanno un problema differente da quelli precedentemente elencati (per esempio quelli con un disturbo specifico dell'apprendimento, o un problema psichiatrico precoce etc.).

n.d. = dato non è disponibile.

Fonte dei dati: Istat. Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di I grado, statali e non statali. Anno scolastico 2008/09.

Scuole con alunni con disabilità per presenza di postazioni informatiche adatte adibite all'integrazione scolastica

Significato. Gli indicatori rappresentano una misura dell'accessibilità all'uso di postazioni informatiche per la didattica da parte degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di I grado. L'accessibilità viene misurata sia in termini di presen-

za delle postazioni informatiche, sia di disponibilità quotidiana delle postazioni (presenza delle postazioni in classe) e sia in termini di gestione autonoma delle postazioni informatiche stesse (postazioni di proprietà della scuola).

Percentuale di scuole con alunni disabili per presenza di postazioni informatiche adatte adibite all'integrazione scolastica

Numeratore	Scuole con alunni disabili con postazioni informatiche adatte adibite all'integrazione scolastica	x 100
Denominatore	Totale scuole con alunni con disabilità	

Percentuale di scuole con alunni con disabilità che hanno in classe le postazioni informatiche adatte

Numeratore	Scuole con alunni con disabilità con postazioni informatiche adatte adibite all'integrazione scolastica in classe	x 100
Denominatore	Scuole con alunni con disabilità con postazioni informatiche adatte adibite all'integrazione scolastica	

Percentuale di scuole con alunni con disabilità che hanno postazioni informatiche adatte di loro proprietà

Numeratore	Scuole con alunni con disabilità che hanno postazioni informatiche adatte adibite all'integrazione scolastica di loro proprietà	x 100
Denominatore	Scuole con alunni con disabilità con postazioni informatiche adatte adibite all'integrazione scolastica	

Validità e limiti. Nel questionario viene richiesta la presenza di postazioni informatiche con hardware (periferiche speciali) e software specifico per la didattica speciale per alunni con diverse tipologie di disabilità. L'utilizzo dell'informatica, nella didattica speciale, ha una funzione di "facilitatore" nel processo di inclusione sociale dell'alunno con disabilità, soprattutto nel caso in cui la postazione informatica è situata all'interno della classe in cui è presente l'alunno. Il dato è auto-dichiarato dalle scuole e le postazioni potrebbero essere adatte per una o più tipologie di disabilità, ma non per tutte quelle presenti all'interno della scuola. Non è possibile, inoltre, determinare se il numero di postazioni è sufficiente o meno.

Valore di riferimento/Benchmark. Il livello desiderabile sarebbe che tutte le scuole avessero postazioni adatte per la didattica speciale.

Descrizione dei risultati

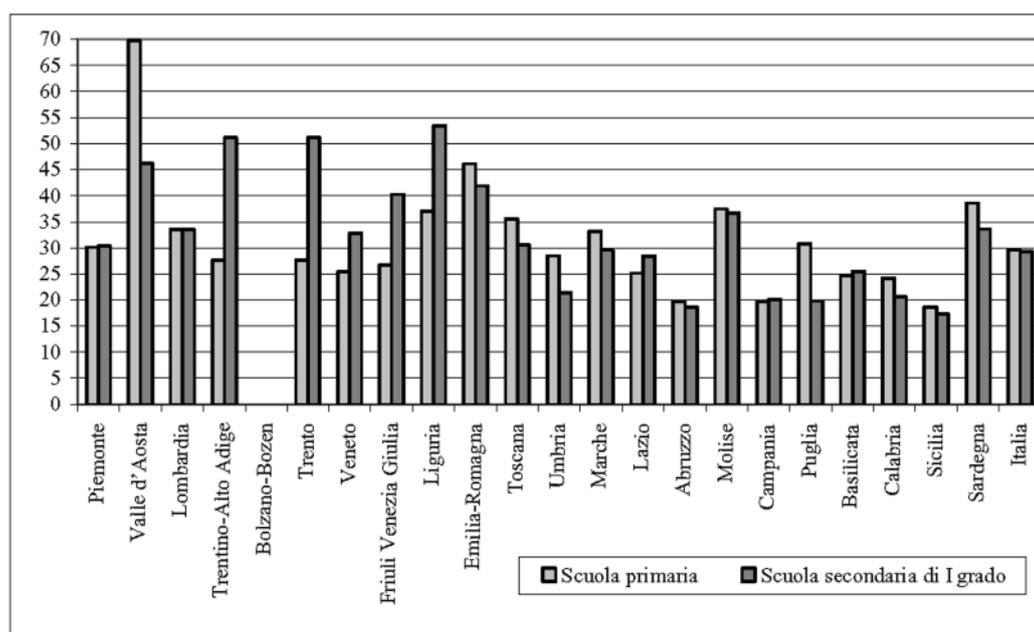
Circa ⅓ delle scuole italiane primarie e secondarie di I grado hanno postazioni adatte per alunni con disabilità. Non si riscontrano evidenti differenze a livello geografico, anche se l'Emilia-Romagna si distingue per avere la quota più alta di scuole con postazioni informatiche adatte in entrambi gli ordini scolastici (70,28% nella scuola primaria e 76,11% nella scuola secondaria di I grado). L'ultimo posto è, invece, occupato dal Molise in cui le postazioni informatiche adatte sono presenti nel 45,45% delle scuole primarie e nel 50,85% delle scuole secondarie di I grado. Per quel che riguarda la collocazione della postazione informatica, si riscontra che le scuole che hanno postazioni informatiche in classe e non in laboratori separati sono, prevalentemente, quelle del Nord, soprattutto le scuole secondarie di I grado (Grafico 1). Nel Grafico 2 è rappresentata l'informazione sulla proprietà delle postazioni informatiche che appartengono, per entrambi gli ordini scolastici, per il 93% alla scuola stessa.

Tabella 1 - Percentuale di scuole con alunni disabili per presenza di postazioni informatiche adattate adibite all'integrazione scolastica, per regione ed ordine scolastico - Anno scolastico 2008/09

Regioni	Scuola primaria		Scuola secondaria di I grado	
	Presente	Assente	Presente	Assente
Piemonte	60,39	39,61	62,95	37,05
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	64,71	35,29	68,42	31,58
Lombardia	61,69	38,31	68,40	31,60
Trentino-Alto Adige	58,78	41,22	69,35	30,65
Bolzano-Bozen	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
Trento	58,78	41,22	69,35	30,65
Veneto	58,48	41,52	70,16	29,84
Friuli Venezia Giulia	59,84	40,16	61,11	38,89
Liguria	57,64	42,36	59,84	40,16
Emilia-Romagna	70,28	29,72	76,11	23,89
Toscana	62,62	37,38	67,89	32,11
Umbria	60,09	39,91	51,85	48,15
Marche	62,24	37,76	69,84	30,16
Lazio	61,81	38,19	68,74	31,26
Abruzzo	54,94	45,06	62,96	37,04
Molise	45,45	54,55	50,85	49,15
Campania	55,21	44,79	67,36	32,64
Puglia	63,18	36,82	70,72	29,28
Basilicata	57,02	42,98	60,71	39,29
Calabria	56,31	43,69	62,99	37,01
Sicilia	58,37	41,63	67,01	32,99
Sardegna	54,28	45,72	53,85	46,15
Italia	60,11	39,89	66,75	33,25

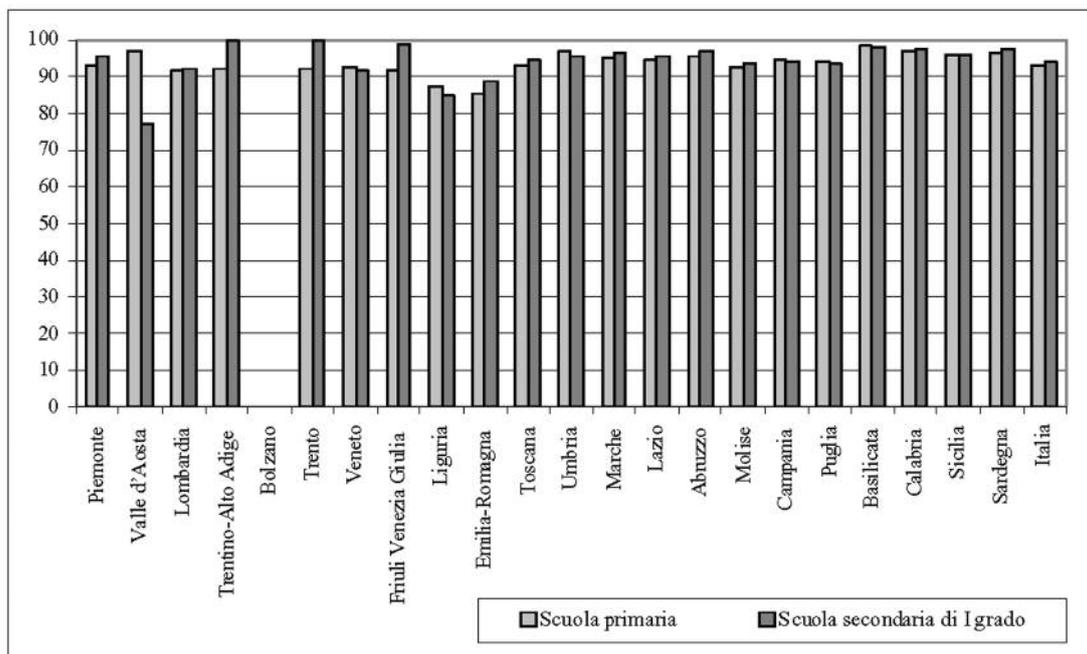
n.d. = dato non disponibile.

Fonte dei dati: Istat. Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di I grado, statali e non statali. Anno scolastico 2008/09.

Grafico 1 - Percentuale di scuole con alunni disabili che hanno in classe le postazioni informatiche per regione ed ordine scolastico - Anno scolastico 2008/09

Fonte dei dati: Istat - Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di I grado, statali e non statali. Anno scolastico 2008/09.

Grafico 2 - Percentuale di scuole con alunni disabili che hanno postazioni informatiche adattate di loro proprietà per regione ed ordine scolastico - Anno scolastico 2008/09



Fonte dei dati: Istat. Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di I grado, statali e non statali. Anno scolastico 2008/09.

Scuole con le principali caratteristiche architettoniche a norma

Significato. Fornisce l'informazione sul livello di adeguamento delle scuole alle norme sull'abbattimento

delle barriere architettoniche con dettaglio regionale.

Scuole con caratteristiche architettoniche a norma

Numeratore	Scuole con caratteristiche architettoniche a norma	
Denominatore	Totale scuole	x 100

Validità e limiti. La quota di scuole non rispondenti è stata, rispettivamente, dell'8% in quelle primarie e del 7% in quelle di I grado. Le informazioni sono auto-dichiarate dalle scuole. La rilevazione dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) è totale ed ha riguardato tutte le scuole primarie e secondarie di I grado, sia statali che non statali.

Nel questionario veniva richiesto alle scuole di indicare se l'edificio era dotato di accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche in conformità al DPR n. 503 del 24 luglio 1996. Tra le barriere architettoniche, oggetto del questionario per il presente indicatore, sono state selezionate: scale a norma (alzata non maggiore di 16 cm, pedata non minore di 30 cm), servizio igienico specifico a norma per le persone con disabilità, percorsi interni (indicare l'accessibilità dei percorsi e delle aree che collegano tra di loro le aule della scuola, le aule con i bagni e le aule con gli altri spazi frequentati dagli alunni abitualmente) e percorsi esterni (indicare l'accessibilità dei percorsi e delle aree esterne all'edificio scolastico frequentati dagli alunni abitualmente come, ad esempio, i campetti sportivi o il percorso dal cancello all'edificio scolastico).

Valore di riferimento/Benchmark. Il valore auspicabile sarebbe quello che tutte le scuole fossero a norma.

Descrizione dei risultati

Le scuole secondarie di I grado presentano una situazione più accessibile agli alunni con disabilità rispetto alle scuole di ordine inferiore. Le scale a norma ed i servizi igienici sono presenti in più del 70% delle

scuole primarie e secondarie di I grado, mentre, complessivamente, poco più del 50% delle scuole sembrano avere dei percorsi interni ed esterni non accessibili agli alunni con disabilità motoria o sensoriale. Si nota un gradiente Nord-Sud con situazioni estreme in Calabria, dove si riscontra più di frequente la presenza di barriere architettoniche, e la Provincia Autonoma di Trento che, al contrario, ha il minor numero di scuole non a norma, in particolare per ciò che riguarda le barriere fisiche. Confrontando i dati di questo indicatore con quelli sulla tipologia di disabilità prevalente degli alunni, presentato in questo stesso capitolo, la situazione della Calabria appare paradossale: ha la quota più alta di alunni di scuola primaria con prevalenza di difficoltà motoria e la quota più alta di scuole non a norma per ciò che concerne le barriere fisiche (scale e servizi igienici). In generale, si può affermare che il processo di abbattimento delle barriere architettoniche delle scuole italiane va a rilento. La Legge Quadro, che tratta il problema dell'accessibilità e che stabilisce i termini e le modalità in cui deve essere garantita l'accessibilità nei vari ambienti, con particolare attenzione ai luoghi pubblici, risale al 1989. A quasi 20 anni dalla sua promulgazione, ci si trova con quasi un quarto delle scuole primarie e poco meno di un quinto di quelle secondarie di I grado che di fatto non hanno scale a norma e che, quindi, ostacolano, se non addirittura impediscono, l'accesso ad alunni disabili. Sui percorsi interni ed esterni, dedicati agli alunni con disabilità sensoriali, la situazione è ancora più carente. Certamente, i recenti tagli dei finanziamenti alle scuole, non agevoleranno un rapido adeguamento agli standard da parte delle numerose scuole ancora in difetto.

Tabella 1 - Percentuale di scuole con caratteristiche architettoniche a norma per regione ed ordine scolastico - Anno scolastico 2008/09

Regioni	Scale	Scuola primaria			Scuola secondaria di I grado			
		Servizio igienico	Percorsi interni	Percorsi esterni	Scale	Servizio igienico	Percorsi interni	Percorsi esterni
Piemonte	78,58	71,38	52,47	47,70	82,56	78,15	58,72	52,54
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	68,35	83,54	49,37	44,30	80,95	95,24	38,10	38,10
Lombardia	84,60	85,51	60,93	58,30	88,48	86,78	64,68	59,49
Trentino-Alto Adige	92,82	84,53	68,51	70,17	90,63	89,06	67,19	67,19
<i>Bozano-Bozen*</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	92,82	84,53	68,51	70,17	90,63	89,06	67,19	67,19
Veneto	80,99	80,29	53,25	51,47	87,29	85,64	60,96	56,35
Friuli Venezia Giulia	75,47	76,09	57,76	57,14	88,49	80,58	53,24	56,83
Liguria	78,09	62,47	41,56	41,06	83,69	68,09	55,32	51,06
Emilia-Romagna	80,44	82,42	52,39	53,90	86,26	82,42	55,49	53,30
Toscana	75,08	74,41	50,51	51,42	80,12	78,29	55,05	56,27
Umbria	71,99	64,89	47,52	47,52	78,95	68,42	50,53	49,47
Marche	80,05	64,40	43,99	38,55	84,21	68,90	46,41	44,98
Lazio	76,22	69,82	52,70	51,35	83,44	73,71	53,62	51,55
Abruzzo	74,61	57,85	42,93	39,27	82,49	64,41	49,72	45,20
Molise	53,97	53,17	45,24	32,54	61,64	60,27	41,10	34,25
Campania	76,59	56,45	53,33	50,94	82,51	65,87	60,44	52,97
Puglia	78,84	66,92	57,97	56,33	81,31	69,44	61,72	62,31
Basilicata	73,01	51,53	44,17	36,81	78,90	57,80	55,96	51,38
Calabria	54,77	44,78	38,12	33,59	68,58	50,68	37,50	33,11
Sicilia	72,29	63,65	55,90	52,02	82,25	71,37	59,35	58,02
Sardegna	68,97	70,34	48,97	49,20	75,18	75,18	52,55	54,38
Italia	76,82	70,39	52,77	50,52	82,97	75,15	57,03	53,82

* Dato non disponibile.

Fonte dei dati: Istat. Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di I grado, statali e non statali. Anno scolastico 2008/09.

Studenti con disabilità iscritti all'Università statale

Significato. Fornisce, a livello regionale, l'informazione relativa all'inserimento nei corsi universitari degli studenti con disabilità.

Proporzione di studenti con disabilità iscritti all'Università statale

$$\frac{\text{Numeratore} \quad \text{Studenti con disabilità iscritti all'Università statale}}{\text{Denominatore} \quad \text{Studenti iscritti all'Università statale}} \times 1.000$$

Validità e limiti. L'indicatore seleziona solo i ragazzi con disabilità iscritti all'Università, con una invalidità superiore al 66% e che abbiamo fatto richiesta di esonero dalle tasse o di erogazioni di interventi specifici. Per una programmazione più vicina alle esigenze degli studenti con disabilità, sarebbe fondamentale conoscere la distribuzione degli iscritti per tipologia di disabilità. In realtà il dato esiste, ma solo a livello nazionale. Gli studenti con disabilità sono suddivisi secondo le seguenti tipologie di disabilità: cecità, sordità, dislessia, disabilità motorie, difficoltà mentali ed altro. La distribuzione per tipologia di disabilità mostra che gli studenti con disabilità motorie costituiscono la percentuale maggiore (27,5%) degli iscritti con disabilità nell'anno accademico 2006/07, mentre le percentuali minori si riscontrano nei casi di studenti con dislessia (0,9%) e con difficoltà mentali (3,5%). Nell'analisi dei dati bisogna tener presente che l'indicatore fa riferimento alla regione sede dell'Università e non alla regione di residenza degli studenti e che in Valle d'Aosta manca l'Università statale, ma dal 2000 è stata istituita una Università privata.

Valore di riferimento/Benchmark. Non è possibile individuare un valore standard di riferimento.

Descrizione dei risultati

I dati sugli studenti con disabilità iscritti all'Università statale mostrano un trend in crescita. Infatti, nell'arco di 7 anni accademici, si registra un incremento medio percentuale pari a ben il 137%, passando da 4.813 iscritti con disabilità, nel corso dell'anno accademico 2000/01 (3,0‰), a ben 11.407 iscritti nell'anno accademico 2006/07 (6,8‰).

A livello territoriale, le percentuali maggiori di studenti con disabilità iscritti all'Università statale nell'anno accademico 2006/07, sul totale degli iscritti, si hanno in Sardegna con il 15,9‰, mentre il minimo si riscontra in Piemonte con il 4,9‰. Un numero alto di iscritti è riscontrabile anche nel Lazio (8,1‰) ed in Basilicata (9,2‰). Molte Università hanno iniziato un percorso volto alla progressiva rimozione degli ostacoli che si frappongono fra gli studenti con disabilità e la vita universitaria, cercando di favorire una partecipazione attiva, sostenuta anche dalla progressiva apertura di centri servizi *ad hoc* per gli studenti con disabilità. Tutto ciò ha, notevolmente, contribuito all'aumento progressivo del numero di studenti disabili nelle Università che è più che raddoppiato in meno di 7 anni.

Tabella 1 - *Studenti con disabilità (valori assoluti e per 1.000) iscritti all'Università statale per regione - Anni accademici 2000/01, 2002/03 e 2006/07*

Regioni	2000/01		2002/03		2006/07	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Piemonte	227	2,4	308	3,3	459	4,9
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste*	-	-	-	-	-	-
Lombardia	387	2,3	604	3,4	993	5,5
Trentino-Alto Adige**	37	2,6	54	3,8	528	5,1
Veneto	289	3,0	374	3,6	237	6,7
Friuli Venezia Giulia	102	2,6	137	3,5	240	6,8
Liguria	146	4,1	185	5,3	104	6,7
Emilia-Romagna	320	2,0	566	3,6	1120	7,4
Toscana	393	3,2	524	4,1	971	7,7
Umbria	75	2,2	104	2,8	208	5,7
Marche	96	2,8	133	3,8	184	5,0
Lazio	750	3,5	1.275	5,8	1.835	8,1
Abruzzo	132	3,1	186	3,8	355	5,7
Molise	21	2,7	29	3,4	75	7,8
Campania	510	2,8	690	3,6	1.128	5,9
Puglia	349	3,4	443	4,2	701	6,5
Basilicata	19	3,4	32	4,7	71	9,2
Calabria	190	4,8	252	5,3	324	5,9
Sicilia	405	2,9	609	4,0	1090	6,8
Sardegna	365	6,6	475	8,5	784	15,9
Italia	4.813	3,0	6.980	4,2	11.407	6,8

*In Valle d'Aosta manca l'Università statale e dal 2000 è stata istituita una Università privata.

**I dati disaggregati per le PA di Bolzano e Trento non sono disponibili.

Fonte dei dati: Banca Dati MIUR-CINECA (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Consorzio Interuniversitario). Anni vari.

Beneficiari di pensioni di disabilità

Significato. L'importo medio annuo delle pensioni di invalidità civile consente di fornire una visione globale del supporto di tipo economico ed assistenziale che lo Stato offre alle persone con disabilità che non riescono a partecipare al mercato del lavoro e non superano i limiti di reddito definiti per legge. I benefici di tipo monetario rimangono la principale tipologia di supporto ed il Casellario dei pensionati rappresenta,

ancora oggi, una delle poche fonti che consente di studiare la condizione economica delle persone con disabilità. Lo studio dei minori (<18 anni) con disabilità percettori di pensioni di invalidità civile, consente di comprendere quanto, a livello centrale, il sistema assistenziale supporti le famiglie nel lavoro di cura e sostentamento degli stessi.

Tasso di variazione beneficiari di pensioni di invalidità civile

$$\frac{\text{Numeratore} \quad \text{Differenza beneficiari pensioni di invalidità civile periodo } (t+n, t)}{\text{Denominatore} \quad \text{Beneficiari periodo } t}$$

Tasso di variazione importo medio di invalidità civile

$$\frac{\text{Numeratore} \quad \text{Differenza importo medio pensioni di invalidità civile periodo } (t+n, t)}{\text{Denominatore} \quad \text{Importo medio periodo } t}$$

Percentuale di minori al di sotto dei 18 anni beneficiari di pensioni di invalidità civile

$$\frac{\text{Numeratore} \quad \text{Minori (<18 anni) beneficiari di pensioni di invalidità civile}}{\text{Denominatore} \quad \text{Beneficiari di pensioni di invalidità civile}} \times 100$$

Validità e limiti. La natura amministrativa dei dati relativi ai beneficiari di pensioni di invalidità civile consente di poter fornire un dato oggettivo legato al riconoscimento dell'invalidità. È opportuno tener conto del fatto che, i beneficiari delle pensioni di invalidità civile, comprendono anche le pensioni erogate ai non vedenti civili ed ai non udenti civili. Un limite dell'indicatore, riferito alla percentuale di giovani <18 anni tra i beneficiari di invalidità civile, risiede nell'impossibilità di utilizzare al denominatore il totale dei minori disabili per via della mancata comparabilità tra le diverse fonti dei dati. La distribuzione territoriale dell'indicatore, così come è stato costruito, potrebbe risentire della diversa struttura per età regionale del totale dei beneficiari di pensioni di invalidità civile.

Valore di riferimento/Benchmark. Come valore di riferimento, per entrambi gli indicatori, può essere utilizzato il valore nazionale.

Descrizione dei risultati

L'utilizzo dei dati del Casellario centrale dei pensionati consente di analizzare la serie storica, dal 2000 al 2007, dei beneficiari di prestazioni di invalidità civile e dell'importo complessivo annuo di tali prestazioni. Al 31 dicembre 2000, il numero dei percettori di pen-

sioni di invalidità civile a livello nazionale era poco meno di 611 mila rispetto alle 864 mila unità del 2003 e alle 992 mila del 2007.

Il tasso di variazione del numero dei beneficiari a livello italiano per tutto il periodo considerato, è pari al 62,40%, mentre l'importo lordo complessivo ha avuto un tasso di variazione pari al 27,90%.

Per l'Italia il tasso di variazione del numero dei beneficiari, dal 2000 al 2003, è del 41,37%, mentre, tra il 2003 ed il 2007, è molto più basso e pari al 14,90%. Le regioni che, nel periodo 2000-2003, presentano un tasso di variazione superiore al 45,00% sono: l'Umbria (65,14%), la Campania (60,98%), il Trentino-Alto Adige (53,10%), la Toscana (49,22%) e l'Abruzzo (48,82%), mentre, nel secondo periodo di riferimento, i tassi di variazione del numero di beneficiari di pensioni di invalidità civile sono inferiori e, tra le regioni con tassi di variazione più elevati, troviamo il Trentino-Alto Adige (22,50%), la Campania (21,70%), il Lazio (21,40%), la Puglia (20,40%), il Veneto (17,20%) e la Sardegna (16,00%). Il tasso di variazione dell'importo medio, nello stesso arco di tempo (2000-2007), è pari al 28,00%, inferiore rispetto a quello osservato per il numero di beneficiari. In Italia, infatti, tra il 2000 ed il 2003, si registra un tasso di variazione pari al 18,35% (nel 2000 l'importo medio annuo era pari a 4.021 € e nel 2003 a 4.759 €),

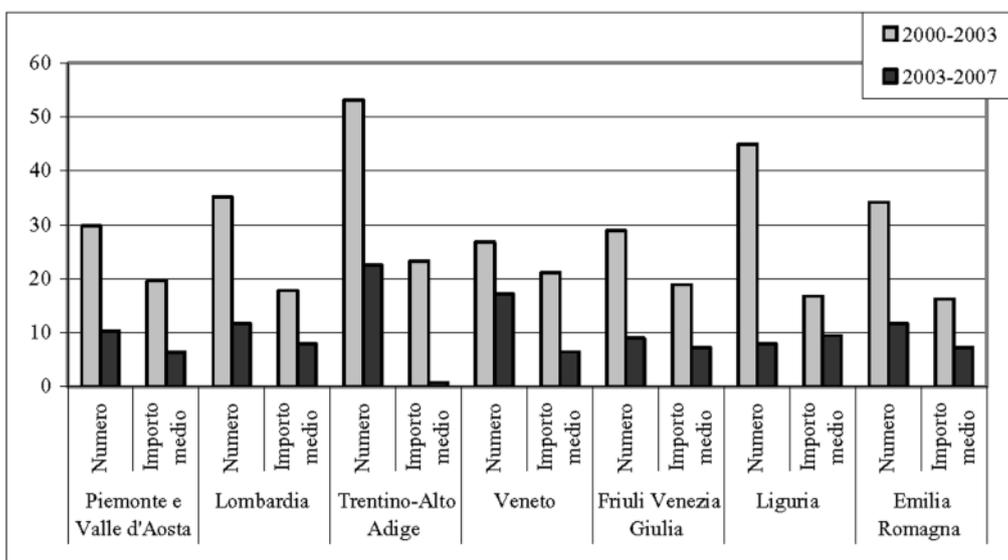
mentre nel periodo successivo, 2003-2007, il tasso raggiunge l'8,10% (nel 2003, tale valore era di 4.759 €, mentre nel 2007 è pari a 5.144 €). L'analisi a livello regionale consente di individuare le regioni che, nel primo periodo, hanno i tassi di variazione più elevati degli importi. Tali regioni sono la Sicilia (22,87%), il Trentino-Alto Adige (23,23%), il Veneto (21,17%), la Calabria (21,07%) ed il Molise (20,92). Nel secondo dei periodi in analisi, invece, i tassi di variazione più elevati si registrano in Liguria (9,50%), in Toscana, nel Lazio ed Umbria (9,20%), in Sicilia (9,10%) ed in Sardegna (9,00%).

Al 31 dicembre 2007, i minori beneficiari di pensioni di invalidità civile risultano essere 149.208, pari ad un importo lordo complessivo di oltre 598 milioni di euro.

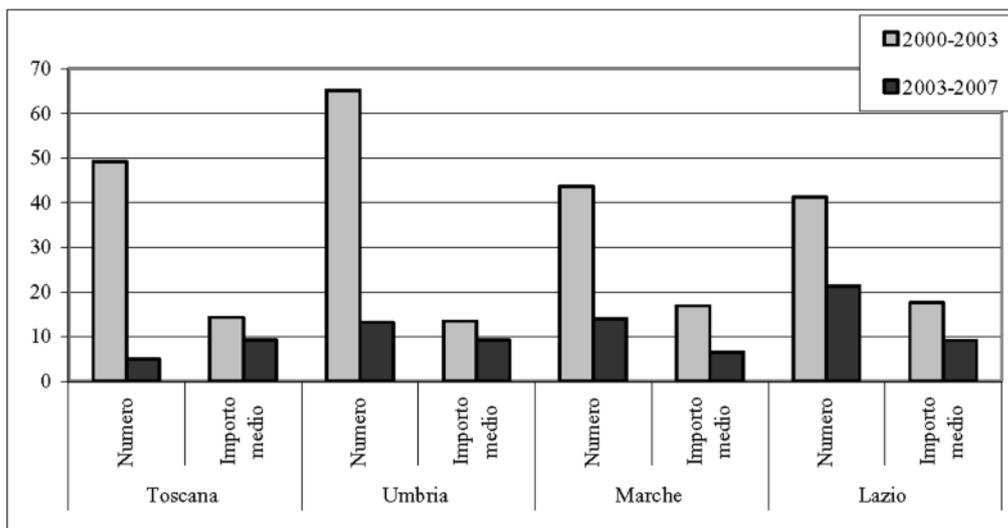
Come mostrano i dati riportati in Tabella 1, il 15% dei percettori di invalidità civile è rappresentato da soggetti <18 anni per i quali viene erogato l'11,70% dell'importo complessivo destinato alle pensioni di invalidità civile. Tra gli uomini questa percentuale sale al 22,40%, mentre tra le donne scende fino al 10,30%. Il valore massimo, sia per la percentuale di beneficiari minori che per l'importo complessivo erogato, si ha nella Provincia Autonoma di Trento (21,10% di beneficiari e 17,40% dell'importo complessivo) ed il valore minimo in Liguria (10,70% di beneficiari e 8,70% di importo complessivo), a testimonianza dell'effetto della struttura per età delle varie regioni sull'indicatore in esame.

Grafico 1 - Tassi di variazione del numero di beneficiari di invalidità civile e dell'importo medio annuo per macroarea e regione - Anni 2000-2003, 2003-2007

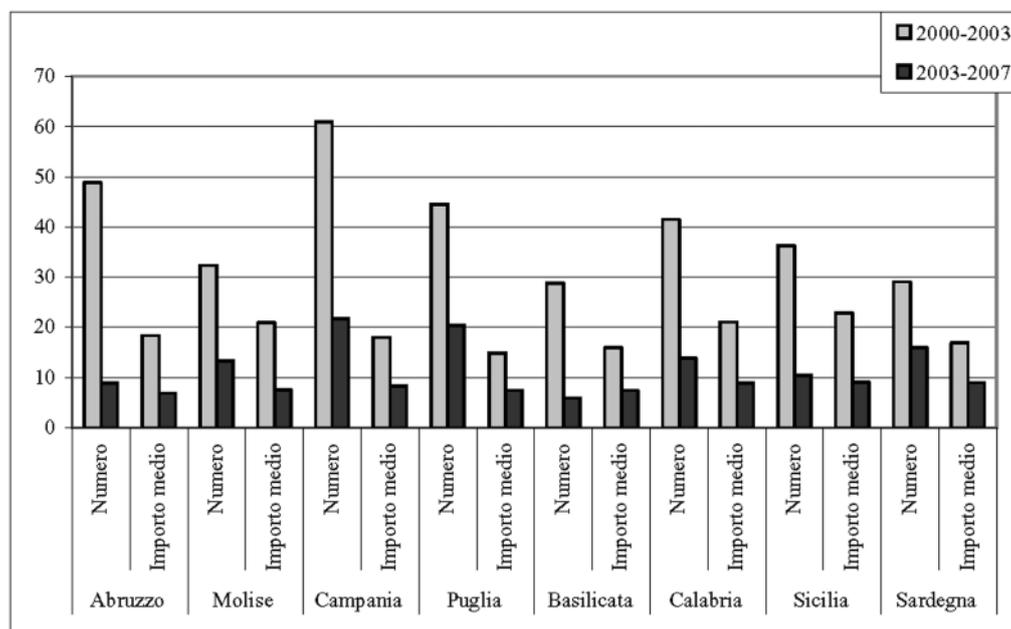
Nord



Centro



Sud ed Isole



Fonte dei dati: Istat-Inps Casellario centrale per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e degli elementi relativi ai titolari dei trattamenti pensionistici. Anno 2010.

Tabella 1 - Minori (<18 anni) beneficiari di pensioni di invalidità civile (valori assoluti) ed importo medio complessivo (migliaia di €, per 100 sul totale dei beneficiari di invalidità civile e sull'importo lordo complessivo), per regione - Anno 2007

Regioni	N beneficiari	Importo complessivo (migliaia €)	% sul totale beneficiari	% sul totale dell'importo
Piemonte	7.550	30.585	16,9	13,2
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	206	907	16,6	16,9
Lombardia	17.598	71.115	18,3	14,0
Bolzano-Bozen	669	3.200	14,2	12,3
Trento	1.036	3.963	21,1	17,4
Veneto	8.629	34.639	18,1	13,7
Friuli Venezia Giulia	1.997	7.748	15,5	11,3
Liguria	2.670	11.161	10,7	8,7
Emilia-Romagna	7.585	30.559	18,7	14,4
Toscana	6.324	26.335	13,6	10,7
Umbria	1.757	7.839	12,1	10,3
Marche	3.920	15.506	19,8	15,6
Lazio	14.879	61.356	14,4	11,4
Abruzzo	4.376	17.525	16,4	13,0
Molise	881	3.436	15,7	12,2
Campania	22.562	87.280	13,8	10,4
Puglia	13.834	55.316	14,5	11,7
Basilicata	1.691	6.577	15,1	12,1
Calabria	6.925	28.341	13,9	10,7
Sicilia	18.372	72.971	13,8	10,8
Sardegna	5.747	22.226	13,1	10,1
Totale	149.208	598.584	15,0	11,7

Fonte dei dati: Istat-Inps Casellario centrale per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e degli elementi relativi ai titolari dei trattamenti pensionistici. Anno 2010.

Riferimenti bibliografici

(1) Istat, I beneficiari delle prestazioni pensionistiche, Anno 2010.

(2) www.disabilitaincifre.it.